

«Chi si dà da fare, ha una ragione di vita»

Ludwig Hasler vorrebbe che gli anziani contribuiscano in maniera creativa a plasmare il futuro. Secondo questo dottore in filosofia e fisica, ciò ha molto più senso che occuparsi solo e soltanto di se stessi. Hasler ha insegnato all'università di Berna e a quella di Zurigo, poi a 55 anni si è messo in proprio affinché nessuno potesse mandarlo in pensione. Da allora è attivo come pubblicitista, conferenziere e professore universitario.

Signor Hasler, c'è chi da anziano si gode la pensione, chi invece si lancia in nuove avventure. Come sono le sue giornate?

Non senza una dose di cocciutaggine, continuo a fare quello che ho sempre fatto, ossia scrivo, parlo e rifletto su argomenti di rilevanza sociale, e spesso lo faccio in pubblico.

Non se ne sta certo con le mani in mano...

È vero. Ironicamente potrei dire: ma che altro dovrei fare? Per me lavorare significa dare il mio contributo.

Lei considera il lavoro l'unica attività sensata della vecchiaia?

Non direi, tuttavia bisogna tenere conto di quanto siano cambiate la terza e la quarta età. I miei genitori, per esempio, a 60 anni erano stanchi morti. Per loro andare in pensione significava riposare e riflettere su ciò che si era raggiunto. Oggi la situazione è completamente diversa. È sorprendente che la maggior parte delle persone riesca a uscire incolume da un mondo del lavoro a quanto pare così opprimente. Molti sono in perfetta forma e pieni di voglia di fare.

...e hanno davanti ancora parecchi anni di vita.

Attualmente l'aspettativa di vita è mediamente di 85 anni, presto sarà di 90, quindi disponiamo di 25 anni di vita regalati. Non è straordinario? Bisogna però chiedersi: cosa ne faccio di questi anni? Onestamente devo dire che riposare per 25 anni mi pare una prospettiva assurda.

Perché?

Prima di tutto perché il riposo da solo non ci rende felici. Gli studi dimostrano che dopo i 65 anni la curva della depressione e dell'alcolismo subisce un'impennata. E poi c'è anche un



motivo filosofico. Parlare di riposo ha senso solo in relazione alla stanchezza. A ciò si aggiunge il fatto che per la prima volta nella storia dell'umanità viviamo in maniera radicale la vita terrena. Abbiamo perso la prospettiva dell'aldilà e delle eterne gioie celesti, il che ci mette sotto pressione: il paradiso lo vogliamo qui e ora.

E la vecchiaia è il momento perfetto per ottenerlo...

Effettivamente sono circondato da coetanei in perenne movimento. Sono sempre in giro per questo mondo sempre più congestionato o comunque costantemente attivi. Ci sono molti maratoneti e ciclisti attempati con muscoli di acciaio che migliorano, o perlomeno mantengono, la loro forma fisica... anche se di per sé tutto ciò non ha senso.

In che senso?

L'essere umano è una creatura eccentrica che deve sempre confrontarsi con qualcosa o qualcuno. È felice solo quando si perde in qualcosa di più importante di se stesso.



Ludwig Hasler a 55 anni si è messo in proprio affinché nessuno potesse mandarlo in pensione.

Foto: Marc Wetli, per gentile concessione

Il suo nuovo libro è un invito a darsi da fare.

Sì, è un appello alle persone anziane intraprendenti e ancora piene di vita. Considerando che la vecchiaia rappresenta quasi un terzo della nostra vita, dovremmo organizzare questo periodo da soli invece di diventare un gruppo in costante crescita di cui la società deve farsi carico.

E come propone di farlo?

Se un giorno non sarò più in grado di fare il mio lavoro attuale, busserò alla porta della scuola del mio comune e chiederò se posso dare una mano in matematica e tedesco a qualche allievo. Un altro bell'esempio sono le associazioni di anziani che vengono fondate un po' ovunque. Queste persone non si limitano a fare escursioni

di gruppo, organizzano anche la loro vita sostenendosi a vicenda. Penso che ciò abbia più senso che andare in giro per il mondo da soli. Siamo così tanti che possiamo senz'altro prenderci cura l'uno dell'altro.

Questa iniziativa dà la giusta dignità alla vecchiaia?

Altroché! Prendere in mano i propri problemi conferisce senz'altro dignità. Non dovremmo accontentarci di essere solo membri passivi della società per 25 lunghi anni.

Come si accetta la vecchiaia?

Innanzitutto con umorismo e autoironia. In altre parole, devo liberarmi di me stesso e mettere da parte le solite ansie. Non faccio che incontrare anziani che dicono: «No, no... non fa per me». Mio Dio... tanto prima o poi moriamo tutti! Forse un giorno saremo persino contenti di avere un motivo per morire.

E poi...?

Dobbiamo dare il nostro contributo. L'importante non è quello che fai, ma il fatto che fai qualcosa. Tutti gli anziani tristi si sentono inutili: come una pedina degli scacchi che è stata mangiata. Chi fa qualcosa per gli altri sente che la sua vita ha un significato. Questa è quella che io chiamo dignità.

L'intervista, in tedesco, è apparsa la prima volta nell'agosto 2019 sulla rivista Domicil. Riproduzione e traduzione per gentile concessione di tutte le parti.

L'ultimo libro di Ludwig Hasler, intitolato «Für ein Alter, das noch was vorhat – Mitwirken an der Zukunft» (Per una vecchiaia che si dà da fare: contribuire a plasmare il futuro), è stato pubblicato nel 2019 dalla casa editrice rüffer & rub.